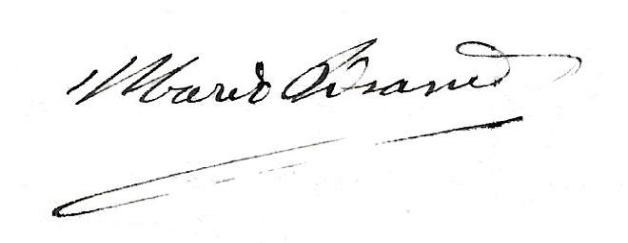
PISANI MARIO

classe 1893, sottotenente di M.T., ES, matricola n. 18693 (54)[1], caduto il 4 luglio 1916



Mario Pisani nasce a Cilavegna il 18 aprile 1893 da Giuseppe e Teodolinda Falzoni[2]. Conseguita la licenza ginnasiale nel 1910 a Vigevano[3], nella primavera del 1913 viene chiamato coi coscritti di Cilavegna alla visita di leva. Estrae il n. 205 ma non viene subito ritenuto idoneo ed è mandato in osservazione all'ospedale militare. Il 12 aprile, dopo la rassegna medica, viene dichiarato abile, arruolato in prima categoria e lasciato in congedo illimitato. Il giovane risulta alto m 1,68 con circonferenza toracica di m 0,83; ha i capelli castani lisci, occhi castani, colorito roseo, dentatura sana ed è ancora studente. L'11 settembre 1913 viene chiamato alle armi per il servizio di leva e il 25 seguente è assegnato al 36° reggimento fanteria della brigata *Pistoia* a Modena. Purtroppo dopo qualche mese viene a mancare il padre e il 16 dicembre 1913 gli viene concessa perciò una licenza straordinaria di 30 giorni. Il 17 gennaio 1914 rientra al corpo e il mese successivo viene trasferito in terza categoria, in seguito alla decisione del consiglio di leva di Mortara del 16 febbraio[4], e congedato

---

[1] È il numero di matricola da truppa del distretto militare di Pavia (54).

[2] ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1893, matricole 18693 e 32705.

[3] G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., p. 71.

[4] Ai sensi del punto 2 art. 63 del vigente T.U. delle leggi sul reclutamento, in quanto diventato figlio unico o primogenito di madre vedova. Cfr. *GURI*, 1912, n. 53.

il 18 febbraio 1914. In questo modo Pisani avrebbe la possibilità di riprendere gli studi al Liceo Cairoli fino al 25 maggio 1915 quando viene anch'egli mobilitato per la guerra[5].

Mod. n. 80.
Regolam. sul Reclutam. (§ 928)
N. 34 del Catal. (R. 1913).

Categoria 3 (2)
Classe 93 (3)
Anno di nascita 1893

Corpo cui fu trasferito all'atto del congedamento (4) Distretto Militare di Pavia

REGIO ESERCITO ITALIANO

(1) 36° REGGIMENTO FANTERIA

FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO

per trasferimento alla 3ª categoria

che si rilascia a Pisani Mario

Soldato

N° di matricola 32720 (5) il quale prende domicilio nel Comune di Cilavegna

Mandamento di Gravellona Distretto militare di Pavia

Durante il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona condotta, ed ha servito con fedeltà ed onore

A Modena addì 18 Febbraio 1914

Firma del Titolare (3) Mario Pisani

Il Comandante del Corpo G. Pucci

Comune di Cilavegna

Visto, addì 21 Febbraio 1915

Il Sindaco

Il foglio di congedo illimitato del 18 febbraio 1914.[6]

[5] Secondo il medaglione dedicatogli dal prof. Ottone sull'annuario della scuola citato infatti, Pisani avrebbe conseguito la licenza liceale nel 1916. Tuttavia consultando l'elenco dei maturati del Liceo notiamo che tra i licenziati dell'anno scolastico 1915-1916 compare sì un Pisani, ma di nome fa Leonardo. In assenza di ulteriori riscontri, prescindendo dalla possibilità non peregrina che possa trattarsi di un altro studente, propendiamo per l'ipotesi di un errore nel nome e/o di una licenza *ad honorem* visto che nel periodo degli esami il povero sottotenente Pisani era al fronte.

[6] Si ringrazia la signora Giuseppina Nagari per la gentile concessione della documentazione di Mario Pisani che appare in questa scheda.

Essendo però in possesso della licenza ginnasiale e di condizione agiata, oltretutto idoneo alle armi e con circa tre mesi di pregressa istruzione militare, si trova nelle condizioni prescritte per esser nominato sottotenente nella milizia territoriale[7]. Viene pertanto nominato ufficiale di fanteria della territoriale il 12 agosto 1915, effettivo al distretto militare di Pavia e comandato per il servizio al 37° battaglione M.T.. Ovviamente, essendo in tempo di guerra, al termine del servizio di prima nomina viene trattenuto alle armi e inviato al fronte il 1 dicembre 1915 in organico al 70° reggimento fanteria dalla brigata *Ancona*. L'unità si trova in linea sul fronte dell'Isonzo fin dai primi di novembre e quando giunge Pisani è ancora in corso la Quarta Battaglia dell'Isonzo (10 novembre – 5 dicembre 1915)[8]. Il nostro giovane ufficiale riesce quindi a partecipare agli ultimi sanguinosi attacchi contro le posizioni di Oslavia e del Peuma. I risultati di queste azioni, a parte le ulteriori perdite, sono irrilevanti e dopo il periodo di servizio a presidio delle posizioni la brigata *Ancona* viene rilevata alla fine del mese e si trasferisce a Valerisce. Nei primi mesi del 1916 l'unità si sottopone a un lungo periodo di riordinamento e d'istruzione e verso la fine di aprile viene trasferita sul fronte del Trentino. Dall'11 maggio si trova schierata in alta Val d'Astico, nel settore di M. Maronia, quando il 15 maggio, dopo violentissimo bombardamento, si scatena la grande offensiva austriaca sugli altipiani. Il nemico occupa Costa d'Agra, tenuta dal III battaglione del gemello 69° fanteria, e il giorno successivo anche M. Maronia tenuto dal 70° reggimento fanteria. La brigata è costretta quindi a ripiegare gradualmente fino a Malga Azaron. Il 18 maggio (o forse più probabilmente proprio il 16) mentre si trova sulle pendici settentrionali di M. Maggio il sottotenente Pisani, come racconterà in una lettera scritta alla madre il mese dopo, subisce un violento bombardamento d'artiglieria che dura dalle 2,00 alle 18,00. Cessato il fuoco dei pezzi si trova quindi improvvisamente a fronteggiare un furibondo attacco della fanteria austriaca. L'ufficiale riesce tuttavia a tenere la posizione finché gli giunge l'ordine di ripiegare da M. Maggio a Campo Molon e Cortina d'Arsiero. Qui però, coi pochi soldati superstiti, si trova infine circondato dal nemico e viene preso prigioniero. Approfittando di un attimo di confusione provocata dalla ripresa di un violento fuoco di fucileria e di granate riesce a eludere la sorveglianza

---

[7] Secondo il R.D. 5353 del 8 aprile 1888, pubblicato in *GURI*, 1888, n. 98 i sottotenenti della milizia territoriale potevano essere nominati anche tra i comuni cittadini che soddisfacessero i seguenti particolari requisiti: *a) godere della pienezza dei diritti civili; b) avere costantemente tenuto lodevole condotta; c) non essere ascritto all'esercito permanente od alla milizia mobile; d) non aver oltrepassato l'età di 40 anni; e) trovarsi per attestazione del prefetto della provincia in posizione sociale ed economica tale da garantire il prestigio del grado di ufficiale; f) avere l'idoneità fisica accertata in apposita visita medica militare; g) obbligarsi di prestare un servizio, per istruzione, della durata di un mese presso un reggimento o distretto: ovvero dare prova presso il distretto della loro attitudine all'esercizio del grado cui aspirano; h) avere almeno conseguito la licenza ginnasiale o avere compiuto con buon successo il l° anno di istituto tecnico*.

[8] USSMCREI: *brigate di fanteria – brigata Ancona, vol. III*, Roma, Libreria dello Stato, 1926.

delle sentinelle nemiche e rientra dietro le nostre linee avanzate. Per quest'azione gli viene tributato dal comandante la divisione il seguente encomio solenne: ***Accerchiato e fatto prigioniero durante un furioso attacco nemico, riusciva a fuggire e a raggiungere sotto una grandinata di proiettili le proprie linee***[9]. Il 21 maggio i superstiti della brigata *Ancona*, date le gravi perdite subite, vengono inviati per riordinarsi nei pressi di Thiene e ai primi di giugno la brigata ricostituita viene schierata in seconda linea fra Malga Pianeti e Cerbaro. Il 23 giugno, dopo un breve turno di riposo nei pressi di Schio, l'unità si trasferisce nel settore del Pasubio, alle dipendenze della 44ª divisione, e Pisani scrive allo zio accennando alla grande offensiva nemica appena bloccata, spiacente *di non poter dare notizie precise di ciò che avveniva in questi luoghi, ove infuria la colossale e formidabile tempesta di acciaio e di piombo*. La brigata *Ancona* partecipa quindi alla nostra controffensiva, avanzando in Vallarsa fino a Valmorbia, di fronte al forte Pozzacchio e concorrendo alla riconquista di M. Trappola. Il 4 luglio si combatte ancora sul M. Spill e negli scontri di q 1755 il sottotenente Pisani cade sul campo colpito in bocca dall'esplosione di una bomba a mano. Il cappellano del reggimento, padre Adolfo Rossi[10], comunica la triste notizia alla famiglia dolendosi inoltre che non sia stato possibile raccoglierne il cadavere[11]. L'Albo d'Oro dei Caduti così lo commemora: ***Pisani Mario di Giuseppe***

---

[9] G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", ibidem. Si veda anche il ritaglio di giornale del 4 agosto 1916 in MCRFC, Fascicolo Pisani Mario, che conferma il conferimento dell'encomio solenne.

[10] Nome secolare del fiorentino Padre Eliseo dei carmelitani scalzi, classe 1886 e medaglia d'argento al valor militare. In realtà quando Pisani cade il religioso non è più ufficialmente cappellano del 70° reggimento fanteria poiché è stato assegnato all'ospedale da campo n. 114 il 16 febbraio 1916, avendo dovuto lasciare il reggimento per malattia il 9 precedente. Rientrerà al suo amato 70° reggimento fanteria poche settimane dopo la morte del nostro ufficiale, nell'agosto 1916, e pertanto è dopo tale data che si incaricherà di comunicare la notizia del decesso di Pisani, che comunque non gli era affatto sconosciuto perché lo ebbe come «parrocchiano» per quasi due mesi e mezzo da dicembre 1915 a febbraio 1916. Cfr. Vittorio PIGNOLONI (a cura di), *I cappellani militari d'Italia nella Grande Guerra*, Cinisello Balsamo, Edizioni S. Paolo, 2014, pp. 802-804.

[11] Probabilmente fosse stato in quel momento in servizio padre Eliseo ben altra sorte avrebbe avuto il corpo del giovane ufficiale. Infatti la motivazione della medaglia al valor militare che gli viene conferita nel 1925 recita: *Rossi don Alfonso, da Montajone (Firenze), cappellano militare 70 reggimento fanteria – Cappellano militare di reggimento, pieno di fervore e di coraggio, prendeva parte volontariamente a un attacco contro ben munita posizione. Arrestati contro i reticolati, incitava colla parola e l'esempio i soldati a perseverare, e, sprezzante del pericolo, recavasi, sotto il persistente fuoco, a recuperare la salma del comandante di compagnia, caduto da prode. Distinguevasi per valore anche in altra circostanza. – Burgstall-Seikofel (Monte Croce di Comelico), 5 settembre – Oslavia, 14 novembre 1915.* Inoltre quando il 6 giugno 1917 il gagliardo frate toscano verrà infine catturato dal nemico, ferito a una gamba e al volto da schegge di granata, è perché sta cercando di porre in salvo un telefonista svenuto che si è caricato sulle spalle. Cfr. V. PIGNOLONI, ibidem.

- Sottotenente di M. T. 70° reggimento fanteria, nato il 18 giugno 1893 a Cilavegna, distretto militare Pavia, morto il 4 luglio 1916 sul Monte Pasubio per ferite riportate in combattimento[12].

Il «santino» di Mario Pisani e la cartolina reggimentale della brigata Ancona.

[12] AO, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p 688.

34939 2

N.° 62

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ha firmato il seguente Decreto

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il soldato ~~in congedo~~ ascritto alla milizia territoriale

Pisani Mario

è nominato sottotenente di milizia territoriale nell'arma di fanteria

Il predetto Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti

Dato in Roma addì 12 Agosto 1915

Firmato Tomaso di Savoia

Contrassegnato Zupelli

Reg.to alla Corte dei Conti il 22 luglio 1916

Registro 13 Personali Militari Fo 79

Sottoscritto Tavassi

Si approva la cancellatura in rosso

Il Direttore Capo della Divisione

Per sunto del Sovrano Decreto

Roma li 4 Gennaio 1917

Il Direttore Capo della Divisione 1.° Ufficiale

Il decreto ufficiale di nomina a sottotenente nella M.T.

Il sottotenente Mario Pisani posa nell'uniforme del 70° reggimento fanteria[13].

[13] La presente fotografia è già apparsa in https://www.nuares.it/scattidepoca/: si ringraziano pertanto l'associazione Nuares.it e la signora Giuseppina Grassi in Casari, del cui archivio è parte, per la gentile concessione.